

NEWS

Debito pubblico e altri animali

Rocco Artifoni | 22 Agosto 2024. Costituzione, Economia, Istituzioni, L'analisi, Politica



Tremila miliardi di euro. È la cifra che nel 2024 verrà raggiunta dal debito pubblico italiano. Circa 50 mila euro per abitante della penisola. Cento volte l'ammontare medio di una manovra economica nella legge di bilancio. Corrisponde al 140% del Prodotto Interno Lordo, ovvero della ricchezza prodotta in 16 mesi dall'Italia. Con circa 100 miliardi di euro di interessi da pagare ogni anno ai creditori.

Di conseguenza non sorprende che il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, intervenendo al Meeting di Rimini il 21 agosto, abbia detto: "L'Italia è l'unico paese dell'area dell'euro in cui la spesa pubblica per interessi sul debito è pressoché equivalente a quella per l'istruzione. Sottolineo questo confronto perché è emblematico di come l'alto debito stia gravando sul futuro delle giovani generazioni, limitando le loro opportunità".

In realtà niente di nuovo sotto il sole d'agosto. Tutte questioni note che vengono ripetute periodicamente.

Fabio Panetta ha ribadito ciò che è ovvio: "Il problema cruciale rimane la riduzione del debito pubblico in rapporto al prodotto. Un debito elevato rende più onerosi i finanziamenti alle imprese, frenandone la competitività e l'incentivo a investire; espone l'economia italiana ai movimenti erratici dei mercati finanziari. Sottrae risorse alle politiche anticicliche, agli interventi sociali e alle misure in favore dello sviluppo".

Peccato che in Italia ogni volta che si avvicina una tornata elettorale il problema non è mai la diminuzione del debito ma sempre la riduzione delle tasse. Siamo un Paese gravato da un'enorme miopia. Scegliamo sempre l'uovo oggi e non ci preoccupiamo se domani ci sarà ancora una gallina in grado di fare le uova.

Oltre al debito pubblico, il Governatore della Banca d'Italia ha indicato un'altra questione importante: "Le proiezioni demografiche indicano che nei prossimi decenni si ridurrà il numero di cittadini europei in età da lavoro e aumenterà il numero degli anziani. Questa dinamica rischia di avere effetti negativi sulla tenuta dei sistemi pensionistici, sul sistema sanitario, sulla propensione a intraprendere e a innovare, sulla sostenibilità dei debiti pubblici". Pertanto, "anche misure che favoriscano un afflusso di lavoratori stranieri regolari costituiscono una risposta razionale sul piano economico, indipendentemente da valutazioni di altra natura".

Anche in questo caso si tratta di problematiche evidenti da molto tempo. Persino nell'ultimo Documento Economico Finanziario presentato dal Governo è stata evidenziata la correlazione tra incremento dell'immigrazione e la diminuzione del debito pubblico. Salvo poi evitare di mettere in atto le logiche conseguenze operative.

Per fortuna c'è l'Europa, che ogni tanto vigila sul nostro bel Paese. Infatti il 19 giugno scorso la Commissione europea ha aperto una procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia (e di altri sei Paesi), perché il deficit nel 2023 è stato non solo più elevato del limite previsto del 3% (il 7,4% nel caso dell'Italia), ma anche perché la deviazione non è stata considerata "temporanea e limitata", a differenza di quello che è successo per altri stati che pure hanno presentato un deficit superiore alla soglia.

Una volta attivata, la procedura richiede che il Paese si impegni a correggere il disavanzo, adottando azioni significative entro sei mesi. Altrimenti scatteranno sanzioni. In un Paese normale si dovrebbe aprire un confronto critico, per comprendere perché i conti pubblici sono storicamente così negativi. E soprattutto ci si dovrebbe aspettare dalle forze politiche (soprattutto da quelle che attualmente hanno la responsabilità del Governo) proposte per ridurre il deficit annuale e il debito complessivo.

Invece, stiamo ascoltando un assordante silenzio.

Perché noi italiani alle galline preferiamo gli struzzi, che per controllare le uova mettono la testa sotto la sabbia.

Il debito pubblico e la barca Italia



105 miliardi di euro: è l'aumento del debito pubblico italiano nel 2023 calcolato dalla Banca d'Italia. Infatti, il conto in rosso delle amministrazioni pubbliche era di 2.758 miliardi alla fine del 2002 ed è salito a 2.863 miliardi al termine del 2023. Questo aumento del 3,8% dello stock del debito è

dovuto in gran parte ... Leggi tutto

Liberainformazione

0

Per non lasciare il debito pubblico ai posteri



Sono trascorsi 30 anni e oggi è ancora più attuale. Ci riferiamo alla nascita dell'Associazione per la riduzione del debito pubblico (ARDeP), costituita il 18 dicembre 1993. L'Associazione è apolitica, non persegue finalità di lucro e la sua struttura è democratica. Essa si propone di

promuovere e favorire in Italia la riduzione del debito pubblico, ... Leggi tutto

Liberainformazione

0

Trackback dal tuo sito.

Posta

IN EVIDENZA



"Una firma per l'Italia libera, unita, giusta" by Redazione Libera Informazione - Con Libera in difesa della democrazia. Al via la campagna per il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata. L'ITALIA DEVE ESSERE UNITA, LIBERA E GIUSTA FIRMA CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA Una firma per l'Italia libera, unita, giusta": è partita la raccolta firme per il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata che persegue obiettivi diametralmente opposti a [...]

EDITORIALE



Debito pubblico e altri animali by Redazione Libera Informazione - Tremila miliardi di euro. È la cifra che nel 2024 verrà raggiunta dal debito pubblico italiano. Circa 50 mila euro per abitante della penisola. Cento volte l'ammontare medio di una manovra economica nella legge di bilancio. Corrisponde al 140% del Prodotto Interno Lordo, ovvero della ricchezza prodotta in 16 mesi dall'Italia. Con circa 100 miliardi di [...]



IL TUO 5 X MILLE A LIBERA



ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



JUSTICE FOR DAPHNE



GIORNALISMO CIVILE - TRAPPETO 2018



LO STRAPPO



PREMIO ROBERTO MORRIONE



LIBERA

- Beni confiscati
- Libera terra
- Formazione
- Sport
- Internazionale
- Memoria
- Sos giustizia
- 21 marzo

PREMIO MORRIONE



Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell'informazione.

LEGGI

LAVIALIBERA

lavialibera
pensieri nuovi, parole diverse

Un nuovo progetto editoriale e un bimestrale di Libera e Gruppo Abele, LaViaLibera eredita l'esperienza del mensile Narcomafie, fondato nel 1993 dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio.

VAI

ARTICOLO 21



Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).

VAI

I LINK

LIBERA
LIBERA RADIO
FNSI
ARTICOLO21
AVISOPUBBLICO

FONDAZIONE UNIPOLIS
LEGAMBIENTE
LEGACOOOP
NARCOMAFIE
LA NUOVA ECOLOGIA

ANTIMAFIA2000
PREMIO ILARIA ALPI
UNIONE DEGLI STUDENTI
ECQUO
NET1NEWS



Sede legale, via IV Novembre 98, 00187 Roma

E-mail: redazione@liberainformazione.org

Facebook: LIBERA INFORMAZIONE - Twitter: @liberainfo

© Liberainformazione 2012 - C.F. 97479140580 - COD IBAN: IT 28 S 03127 03206 000 000 000 483 - UGF BANCA